

Le limitazioni imposte dalla Pandemia ci impediscono di essere qui tutti fisicamente presenti, poiché saremmo stati molto numerosi.

Tutti gli Amici di Sesto e i docenti delle Scuole dove il professor Franco Bellingeri ha insegnato o è stato Preside avrebbero voluto partecipare per dargli l'ultimo saluto e dimostrare la loro vicinanza a Silvana e alla sua famiglia.

Non è solo il ricordo a tenerci uniti a lui, è la riconoscenza.

Da lui abbiamo imparato tantissimo, professionalmente e umanamente.

Come insegnanti abbiamo imparato che il centro della nostra attenzione deve essere l'alunno, che dobbiamo saper vedere dentro i ragazzi, andare al di là di certi loro atteggiamenti esteriori, per cogliere le potenzialità di ognuno o le richieste di aiuto che i giovani ci lanciano.

Ci ha insegnato che le materie scolastiche e i metodi educativi sono strumenti per rendere i ragazzi consapevoli di sé, per aiutarli a guardare il mondo con capacità di giudizio, in pratica per renderli liberi. Il docente è una guida, a volte un filtro, che indirizza l'alunno di fronte alle molteplicità, a volte ingannevoli, che il mondo offre:

Come ha detto uno di noi, il preside Bellingeri ci ha dimostrato che il compito di chi fa cultura è riuscire " *a parlare dell'uomo mentre si parla all'uomo*".

Franco ci ha insegnato queste cose non tanto con la sua grande competenza filosofica e pedagogica, ma con il suo esserci sempre: a scuola, in mezzo ai ragazzi, nel cortile, nelle riunioni ufficiali, con noi docenti, pronto all'ascolto, e al bisogno all'intervento, quando gli esponevamo il caso di qualche alunno difficile.

Forse qualcuno gli rimproverava di non prendere decisioni autoritarie nei confronti di classi un po' ingovernabili, ma lui sapeva che solo dimostrando agli alunni rispetto e comprensione poteva arrivare a farli ragionare, a far cambiare i comportamenti.

Da qui la sua grande attenzione per i ragazzi considerati *border line*, per gli alunni stranieri, per gli studenti lavoratori (all'epoca delle 150 ore) per i disabili.

Ci ha insegnato che bisogna avere fiducia in tutti. Ha scritto " *occorre credere nei bambini per trovare la forza di continuare ad aver fede nell'uomo*".

Da lui nacque l'idea dei "Ciceroni in erba": studenti delle medie che, istruiti dai docenti, si assumono l'onere di illustrare le bellezze del territorio agli adulti.

L'opera di Franco Bellingeri non si è svolta solo nelle aule, il suo impegno è stato civile e politico: amareggiato per la disattenzione delle istituzioni ai problemi della scuola, ha sempre rivendicato l'importanza del servizio scolastico e del ruolo degli insegnanti. Chiedeva ai governanti di guardare alla scuola non solo come un'uscita del Bilancio, ma come un investimento per il futuro. Ha sottolineato che il diritto allo studio non è un diritto individuale ma collettivo, per la crescita dell'intera società.

Il suo impegno primario per la scuola non può allora farci dimenticare il suo personale contributo alla comunità sestese.

Quando ebbe inizio l'impegno di molti di noi nella politica amministrativa sestese propose di dare risalto a tutta la galassia del Volontariato di Sesto istituendo il Coordinamento del Volontariato, vero strumento di conoscenza e ascolto reciproco per tutte le Associazioni e luogo istituzionale per cercare risposte condivise al bisogno della comunità.

Partecipò a tutti i tavoli di lavoro "sinergico" tra l'ufficio dei Servizi Sociali, le Forze dell'Ordine, la Polizia Municipale, l'Oratorio, le associazioni che a vario titolo possono onorarsi di essere piccole comunità educanti, come le associazioni sportive, tavoli che avevano un unico fine: sensibilizzare tutti gli attori nel fare fronte comune con la Scuola per affrontare il disagio manifestato da tanti giovani.

Riconoscendone il valore educativo delegò vari docenti del Collegio a entrare a fare parte delle varie Commissioni comunali.

Il suo rapporto con gli Uffici, in particolare con la Biblioteca e il suo personale, fu oggetto di stima reciproca.

Franco fu nominato direttore responsabile del periodico comunale, ruolo che interpretò con la solita intelligenza.

E tutto questo lo ritroviamo riconosciuto oggi nella straordinaria partecipazione dei Sestesi ai vari social che hanno dato la notizia della sua scomparsa, ai loro numerosi commenti che sottolineano la poliedricità della sua anima.

Grazie Franco, ci hai insegnato "*a guardare a terra per tendere in alto*", a lavorare nel quotidiano con semplicità e umiltà per fare di ogni alunno un uomo.

Hai scritto un libro intitolato RAMI E RADICI: tu sei stato radice, grazie a te molti hanno portato frutto.

Gli Amici di Sesto